

AdriAtlas
et l'histoire de l'espace adriatique
du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.

Yolande Marion

est chercheure associée à
l'Institut Ausonius
(université Bordeaux Montaigne)

Francis Tassaux

est professeur émérite d'archéologie
et d'histoire romaine
à l'université Bordeaux Montaigne

Illustration de couverture :

Les îles Palagruža – *Insulae Diomedae* – au cœur de
l'Adriatique (<https://mysteriouscroatia.wordpress.com/2012/10/31/diomedes-route-rota-palagruzona/>)

Amphitrite et Neptune : vignette de la carte
d'Abraham Ortelio, *Italiae novissima descriptio*
auctore Jacobo Castaldo Pedemontano, Anvers, 1570
(Rossit C., O. Selva et D. Umek, *Imago Adriae*, Trieste,
2006, p. 85)

Ausonius Éditions
— Scripta Antiqua 79 —

AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.

Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013)

textes réunis par
Yolande MARION et Francis TASSAUX

Ouvrage publié avec le concours de l'ANR (projet AdriAtlas)
Le colloque a été financé par l'ANR et l'École française de Rome

— Bordeaux 2015 —

Notice catalographique :

Marion, Y. et F. Tassaux, éd. (2015) : *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013)*, Ausonius Scripta Antiqua 79, Bordeaux.

Mots clés :

Atlas informatisé, historiographie, ethnie, peuplement, colonisation, migration, dynamique territoriale, romanisation, habitat, commerce, céramique, amphore, navigation, port, ville, *vicus*, agglomération secondaire, *villa*, ferme.

AUSONIUS

Maison de l'Archéologie

F - 33607 Pessac cedex

<http://ausonius.u-bordeaux-montaigne.fr/EditionsAusonius>



Directeur des Publications : Olivier Devillers

Secrétaire des Publications : Nathalie Tran

Graphisme de Couverture : Stéphanie Vincent Pérez

Tous droits réservés pour tous pays. La loi du 11 mars 1957 sur la propriété littéraire et intellectuelle interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit sans le consentement de l'éditeur ou de ses ayants droit, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles 425 et suivants du Code pénal.

© AUSONIUS 2015

ISSN : 1298-1990

ISBN : 978-2-35613-145-4

Achevé d'imprimer sur les presses
de l'imprimerie Gráficas Calima
Avenida Candina, s/n
E - 39011 Santander (Espagne)

1^{er} septembre 2015

Sommaire

Yolande Marion et Francis Tassaux, <i>Introduction</i>	9
Claudio Zaccaria, <i>Presenza dell'Adriatico nella storiografia contemporanea sul mondo antico: luci e ombre</i>	13
Daniel Baric, <i>Usages historiographiques des rives orientales de l'Adriatique antique, de l'Empire austro-hongrois aux royaumes de l'entre-deux-guerres (Italie, Yougoslavie, Albanie)</i>	37
Fabrice Jesné, <i>Images, savoirs et discours de l'Adriatique antique au temps de l'Italie libérale (1861-1915)</i>	53
Hrvoje Gračanin, <i>The history of the eastern Adriatic region from the vth to the VIIth centuries AD: historical processes and historiographic problems</i>	67
Jana Škrkulja, <i>L'archeologia dell'Adriatico orientale tra il v ed il VII secolo: le evidenze archeologiche e i problemi della ricerca</i>	99
Stéphane Bourdin, <i>Peuplement et ethnies en Italie centrale et septentrionale</i>	113
Ivan Matijašić, <i>Geografia del mondo illirico tra v e IV secolo a.C.</i>	131
Maria Paola Castiglioni et Jean-Luc Lamboley, <i>Les Grecs en Adriatique, bilan et perspectives</i>	149
Gianfranco Paci, <i>La politica colonaria di Roma nell'agro Gallico e nel Piceno nel II sec. a.C. e in particolare in età graccana</i>	161
Audrey Bertrand et Emmanuel Botte, <i>La présence romaine en Dalmatie méridionale (de la fin de la République au Haut-Empire). Premières approches pour une étude de l'exploitation économique des territoires</i>	177
Paolo Cammarosano, <i>I movimenti delle popolazioni nell'area adriatica settentrionale tra la fine dell'antichità e i primi secoli del medioevo</i>	187
Marie-Claire Ferriès et Altin Skenderaj, <i>Les villae et la dynamique de l'espace sur le territoire antique de l'Albanie</i>	195
Pascale Chevalier, <i>Les villes de l'actuelle Albanie et leur évolution aux v^e-vii^e siècles – quelques réflexions</i>	227

Morana Čaušević-Bully et Sébastien Bully, <i>Organisation et architecture des sites ecclésiiaux paléochrétiens de l'archipel du Kvarner (Croatie) – nouvelles pistes</i>	247
Jana Horvat, <i>The consolidation of Roman authority in the hinterland of the northern Adriatic</i>	273
Klara Buršić-Matijašić et Robert Matijašić, <i>La penisola istriana. Gli insediamenti, dalla protostoria alla tarda antichità</i>	293
Roberto Perna, <i>Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto</i>	305
Anna Mangiattordi et Custode Silvio Fioriello, <i>Per una storia economica e sociale della Puglia centrale in età romana</i>	337
Roberto Goffredo et Giuliano Volpe, <i>Gli insediamenti della Puglia settentrionale tra Romanizzazione e Tarda Antichità</i>	377
Maria Cecilia D'Ercole, <i>Les commerces dans l'Italie adriatique (VI^e-IV^e s. a.C.) : notes pour un bilan</i>	403
Lucijana Šešelj et Mato Ilkić, <i>Maritime trade in the Pre-Roman Period in the Eastern Adriatic: a preliminary report on a ceramic and numismatic evidence in Liburnia</i>	419
Paola Maggi et Renata Merlatti, <i>Ceramiche fini nell'alto Adriatico. Produzione e flussi commerciali tra II sec. a.C. e II sec. d.C.</i>	435
Rita Auriemma et Valentina Degrassi, <i>Flussi di circolazione e redistribuzione in Adriatico tra tarda Repubblica e Impero: anfore da contesti terrestri e subacquei</i>	453
Lucilla D'Alessandro et Renato Sebastiani, <i>Le vin de l'Adriatique à Rome : les témoignages du Nuovo Mercato Testaccio</i>	479
Pierre Cabanes, <i>Conclusions générales</i>	487
Index des sources littéraires, juridiques et techniques	491
Index épigraphique	501
Index géographique	505

La penisola istriana. Gli insediamenti, dalla protostoria alla tarda antichità

Klara Buršić-Matijašić et Robert Matijašić

Il nostro contributo rappresenta un tentativo di visione d'insieme sull'archeologia degli insediamenti in Istria, una sintesi di dati provenienti da scavi, ricognizioni, studi e discussioni effettuate in Istria e sull'Istria durante gli ultimi 150 anni. L'arco di tempo definito nel titolo – dalla protostoria alla tarda antichità – è molto grande, e se in alcuni tratti rimarremo sul generale, ciò è dovuto soltanto sui limiti di spazio definiti dal Editore.

Anche se il territorio dell'Istria era abitato già nel paleolitico, nell'olocene la penisola ha assunto la forma odierna, con poche differenze nella linea di costa in alcuni tratti. Gli insediamenti si sono fatti man mano più numerosi durante i millenni dell'Epipaleolitico e del Neolitico (dapprima nelle caverne, e poi all'aperto), ma soltanto con l'inizio dell'età del Bronzo i gruppi umani si insediano sui castellieri. Questi insediamenti d'altura sono nel paesaggio antropizzato un primo forte e ben visibile fenomeno archeologico che riguarda il paesaggio di tutta la penisola. I castellieri come forma insediativa perdureranno per due millenni ed oltre, anche dopo la conquista romana.

La comparsa dei castellieri non ha significato, però, l'abbandono immediato di altri tipi di siti, come le caverne e gli insediamenti all'aperto. Per la loro funzionalità, come anche per le caratteristiche morfologiche di alcune zone dell'Istria, i castellieri divennero molto presto il principale tipo d'insediamento nel periodo dell'età del Bronzo e di quella del Ferro. Per la loro visibilità nel paesaggio, essi hanno attirato molto presto l'interesse degli scienziati, iniziando da Pietro Kandler e la "sua" cerchia di archeologi e storici dilettanti di Trieste e dell'Istria¹. Alla fine dell'Ottocento Carlo Marchesetti iniziò le prime ricerche sul campo, praticando sondaggi e piccoli scavi, e nel suo classico compendio sui castellieri ha censito 455 castellieri in tutto il Friuli - Venezia Giulia². Infine, pubblicando nel 1927 le annotazioni di Alberto Puschi, Bernardo Benussi ne riportò 520³. Nella revisione dei siti nell'Istria croata abbiamo potuto catalogare 423 siti di questo tipo, 231 con resti visibili e 192 posizioni ipotetiche⁴.

Un aspetto interessante nello studio dei castellieri è anche la toponomastica, in quanto i toponimi del tipo *Castellier* – *Castelir* – *Castion* – *Kaštelir* – *Kašteljer* – *Gradina* – *Gradiška* – *Gračisce* – *Gradec*, dalla Carnia alla Liburnia, che spesso designano tali insediamenti, riflet-

1 Kandler ne ha numerato 321 (Marchesetti 1903, 18).

2 Marchesetti 1903, 114.

3 Benussi 1924, 35.

4 Buršić-Matijašić 2007, 582.

tono anche nella tradizione locale l'esistenza di insediamenti antichi. Non solo: questo tipo di toponimi, derivati dal lat. *castellum* e dal sloveno/croato *grad*, talvolta indica siti senza resti preistorici visibili, ma possibili insediamenti d'altura di epoche remote⁵.

I resti dei castelli presentano dimensioni e forme diversificate. Essi avevano due funzioni complementari: abitativa e difensiva. Nello stesso tempo anche i raggruppamenti di castelli formavano un sistema di difesa di tutto il territorio circostante. Un esempio in questo senso sono i castelli lungo la catena montuosa della Vena (Ciciaria), i quali svolgevano il ruolo di difesa dei passi – spesso mulattiere – attraverso la montagna, ma contemporaneamente difendevano un vasto territorio dell'Istria pedemontana⁶.

Non sono stati ancora spiegati in modo plausibile i motivi che hanno indotto le comunità preistoriche a stabilirsi in alcune zone della penisola in modo più concentrato. La concentrazione più intensa ed evidente di castelli si registra nei dintorni di Rovigno e di Villa di Rovigno su alture da 100 a 200 m s.l.m. Generalmente parlando, dalla distribuzione dei castelli è evidente che preferivano le vicinanze delle grandi vie di comunicazione (lungo i fiumi, il Quieto e l'Arsia) e nei pressi di valli e campi fertili (Corridico, S. Tomaso presso S. Pietro in Selve, M. Castelveccchio presso Orici), mentre sono assai rari in riva al mare.

È evidente anche che gli insediamenti maggiori, quelli che erano sicuramente centri di comunità territoriali, come Nesazio, Albona, Cunzi/M. Castelli presso Dusmani, Valaron, Gradina sopra il Canal di Leme, sono sorti in zone ben protette e a qualche chilometro dal mare, in modo da non esser direttamente visibili da esso. Una delle poche eccezioni a questa regola era il castello di Monte Madonna presso Sissano, che domina l'ampia distesa del Quarnero, dall'Istria sudorientale verso Cherso e Lussino: era forse primariamente un'osservatorio militare piuttosto che un abitato. Sulle colline che circondano il profondo porto di Pola troviamo pure una maggiore concentrazione di castelli. La baia offriva molteplici benefici a comunità che qui hanno trovato dimora: protezione dalle onde e dai venti in tutte le situazioni meteorologiche, profondità batimetrica del mare (da 8 a 13 m nei pressi del castello di Pola), profondità fisica della baia (4,5 km dal castello al mare aperto), ma soprattutto l'esistenza della fonte d'acqua potabile in riva al mare. Non bisogna dimenticare l'esistenza, anche nella preistoria, di campi fertili e fitti boschi nell'entroterra del porto di Pola, che completano gli elementi naturali che l'uomo ha sempre saputo sfruttare⁷.

Il carattere temporale nella funzionalità dei castelli si può desumere soltanto da elementi indiretti, quali la posizione e la grandezza dell'abitato. Così quelli estesi su un'ampia superficie erano certamente insediamenti stabili, mentre quelli minori potevano essere stati usati in caso di necessità, in funzione di guardia, rifugio, o di carattere stagionale durante il periodo della transumanza. A causa di vari mutamenti, alcuni hanno anche potuto cambiare la propria funzione, poiché non tutti i castelli esistevano contemporaneamente durante tutto l'arco di tempo dal età del Bronzo a quella del Ferro. Nel più dei casi di mutamento, i castelli potevano aver aumentato lo spazio utile costruendo ulteriori sistemi di difesa, allargandone la cinta muraria.

5 Buršić-Matijašić 2013, 135-147.

6 Buršić-Matijašić 2001, 15-22.

7 Buršić-Matijašić 2006, 14-17.

Soltanto pochi siti di castellieri si sono potuti esaminare con metodi archeologici onde ricavarne elementi per la cronologia. In mancanza di analisi più approfondite, non è possibile ricostruire una loro precisa cronologia. In base al materiale archeologico, se visibile in superficie di un castelliere, ci si può fare soltanto un'idea sulla cronologia, si può dedurre se la vita si era protratta unicamente durante l'età del Bronzo, o il castelliere aveva sopravvissuto pure nel periodo dell'età del Ferro, oppure se era sorto soltanto nell'età del Ferro⁸.

La forma dei castellieri, che dipendeva dalla forma del monte, ha condizionato la costruzione delle mura, ma anche l'organizzazione dello spazio interno. La suddivisione in varie sezioni, come acropoli, città alta, città bassa, sobborghi, terrazze, evidenzia l'esistenza di una struttura sociale⁹. Nella forma protourbana di alcuni castellieri si riconosce l'organizzazione della pianta concentrica o a spirale che partendo dal limite interno delle mura finiva al centro dell'insediamento¹⁰. Tale caratteristica è visibile ancor'oggi in alcuni abitati odierni le cui radici affondano nell'epoca preistorica (Pola).

L'ampiezza dello spazio abitativo dell'insediamento preistorico dipendeva dalla grandezza del castelliere e dalle necessità degli abitanti, mentre l'architettura e l'edilizia erano condizionate dal carattere del terreno e dal materiale da costruzione a disposizione. Resti di edifici, perlopiù rettangolari, si trovano sui castellieri di Moncodogno, Cas, Tondolon, Pola, mentre nelle località di Masin, Carasta, M. Glavizza presso Radmani sono evidenziati solamente pochi elementi edilizi¹¹.

Gli abitanti dei singoli castellieri in Istria, come altrove¹², dovevano intrattenere relazioni socio-economiche molto intense con gli abitati limitrofi: svolgendo le loro attività quotidiane i loro contatti dovevano essere intensi e frequenti. Gruppi di castellieri su un territorio ristretto erano integrati in un'unità economica, sociale e probabilmente spirituale, e doveva certamente esistere anche una qualche gerarchia dei singoli castellieri entro una zona gravitante. È già stato notato che i castellieri superanti una certa dimensione erano di norma il centro di un determinato territorio¹³. Alcuni castellieri spiccano per le loro dimensioni e nelle loro vicinanze non ci sono altri importanti insediamenti, ma sono circondati da castellieri minori. Ciò fa supporre che i primi siano stati la sede di un'autorità centrale per il terri-

8 La datazione è un problema presente già dagli inizi dello studio sui castellieri. Pochi dati provenienti dagli scavi di abitati ed una, spesso, incomprensibile stratigrafia non ha sicuramente facilitato il lavoro degli scienziati. Gli elementi costruttivi, come mura o porte, non forniscono elementi sufficienti per una corretta datazione. Soltanto l'analisi del materiale archeologico, possibilmente da scavi sistematici, ci può offrire delle soluzioni plausibili. Per l'età del bronzo, per lungo tempo ci siamo basati sulla cronologia di Andrea Cardarelli (basata sul lavoro di Giorgio Stacul) e di Borvoj Čović (Cardarelli 1983, 87-113; Čović 1983, 114-132; 233-242; Buršić-Matijašić 1998) mentre oggi abbiamo a disposizione le considerazioni di Biba Teržan sugli scavi del castelliere di Moncodogno (Hänsel *et al.* 1997, 79-98) anche se stiamo ancora aspettando la sintesi delle ricerche degli ultimi anni dello scavo. Per l'età del Ferro la situazione è molto più chiara con il lavoro e le pubblicazioni di Kristina Mihovilić (Mihovilić 2001).

9 Hänsel *et al.* 1999, fig. 7.

10 Mihovilić 2001a, 7.

11 Buršić-Matijašić 2012, 7-38.

12 Čače 1982, 41-52.

13 Bačić 1978, 33.

torio circostante (Moncodogno, Monte Orcino, M. Meia, Valaron). La divisione e la gestione del territorio si può tentativamente ricostruire in modo empirico, come è stato fatto per la zona del castelliere di Moncodogno. Un altro esempio di divisione territoriale sono i castelli a nord del Canal di Leme, nel Parentino. Qui notiamo il gruppo di tre abitati contigui (Pizzugghi) e poi un gruppo di cinque con il castelliere di Montisana al centro¹⁴.

Mentre al passaggio dall'età del Bronzo a quella del Ferro nascevano nuovi abitati, la vita su altri castelli cessò. Durante i secoli successivi le trasformazioni hanno portato alcuni di loro a livello di centri protourbani, e questi si sono infine evoluti in centri urbani veri e propri. Lungo la costa istriana tali esempi sono soltanto Parenzo e Pola (ma anche Ossero, Osor sull'isola di Cherso). Qui dobbiamo notare anche Fianona (Plomin, l'antica *Flanona*), che è pure un esempio di passaggio da abitato preistorico a città romana, anche se in epoca romana l'abitato si è probabilmente trasferito in riva al mare, per ritornare sulla collina nella tarda antichità. Simili sono i casi di *Alvona* (Albona, Labin), *Piquentum* (Pinguente, Buzet) e *Rotium* (Rozzo, Roč), che sussistono come comunità indigene in epoca romana, ma, se anche c'era vita sul castelliere, in età classica si svilupparono i corrispondenti centri omonimi ai piedi del castelliere, in posizione più comoda rispetto alle comunicazioni.

Nel caso dei borghi medievali sorti su alture in precedenza occupate da castelli (con o senza soluzione di continuità in epoca romana), la forma dell'abitato preistorico si può spesso ricostruire dalla conformazione naturale del terreno e dalla planimetria del borgo medievale. In molti casi sono ancora oggi visibili poderose mura che circondano le città, mura che seguono il tracciato (o un tracciato) del vallo preistorico, come nel caso di San Lorenzo del Pasenatico (Sv. Lovreč), di Valle (Bale), Mormorano (Mutvoran), di Grisignana (Grožnjan), ed altri (come la menzionata Fianona) mentre gli edifici e le vie medievali e moderne seguono il tracciato delle comunicazioni interne del castelliere. La città di Pola ne è un bel esempio: una semplice planimetria con lo schema a ragnatela e le due vie circolari e altre radiali che collegano il centro con le mura, cioè la "città alta" con la "città bassa"¹⁵.

Infine, sono pochi i castelli che hanno continuato ad esistere in epoca romana. In alcuni casi, anche se non abbiamo dati concreti, possiamo supporre che in epoca romana, gli abitati non si siano allargati fuori dalle mura preistoriche, come nell'esempio di Fianona¹⁶, che ha continuato ad esistere in collina nonostante la formazione di un'abitato romano in riva al mare. La stragrande maggioranza dei castelli sembra sia stata abbandonata in epoca romana. Non era più necessario proteggersi dietro le mura degli insediamenti di altura, e i flussi economici in epoca romana scorrevano lungo le vallate. Perciò la conquista romana e la romanizzazione avevano portato allo spostamento degli insediamenti in luoghi meno protetti, ma più comodi.

¹⁴ Buršić-Matijašić 2007, 573-575.

¹⁵ Gnirs 1910, 182; Mirabella Roberti 1986.

¹⁶ Buršić-Matijašić 2011, 205-219.

Mancano fonti scritte e testimonianze archeologiche sicure sul periodo dalla conquista romana (177 a.C.) alla dittatura di Cesare (49-44 a.C.)¹⁷, durante il quale l'Istria era probabilmente controllata da piccole unità militari lungo la costa che non hanno lasciato finora tracce archeologiche. Gli scavi dei pochi castellieri esplorati non hanno dato elementi per il trapasso dalla protostoria all'epoca romana. Frammenti di ceramica a vernice nera, databili apparentemente alla prima metà del I secolo a.C. sono stati rinvenuti durante scavi a Pola, ma purtroppo sono rimasti inediti¹⁸. La loro apparizione, assieme alla ceramica sigillata rossa, è da collegare alla fondazione della colonia romana di Pola, tra il 47 e il 44 a.C.¹⁹. Per quanto riguarda la fondazione di *Parentium*, nonostante le teorie finora espresse²⁰, esistono ora prove sempre più consistenti per considerarle coetanee²¹. La fondazione delle colonie (*Tergeste* si sostiene sia stata fondata attorno al 54 a.C.²²) rappresenta l'inizio della romanizzazione vera e propria. Ciò non comportava soltanto l'organizzazione delle città, del loro limite e le mura, della griglia urbana e degli elementi funzionali (abitativi, amministrativi, sacrali), ma comprendeva anche la distribuzione della terra ai coloni, cittadini romani, preceduta dalla riorganizzazione del paesaggio antropico con la divisione della terra in lotti (centuriazione).

Il paesaggio istriano mostra ancora oggi chiari segni della presenza romana appunto nella forma di una rete catastale visibile in alcune zone anche dopo duemila anni²³. I muri a secco, i sentieri ed anche qualche strada maggiore, importante ancor' oggi, seguono il tracciato della centuriazione, coeva alla fondazione di *Pola* e di *Parentium*²⁴. La centuriazione come fatto fisico rappresenta, naturalmente, un'innovazione radicale nel paesaggio, e riflette un cambiamento anche nell'ambito etnico e sociale. Gli *Histri*, abitanti dei castellieri furono espropriati dei loro beni entro gli agri delle colonie, i loro insediamenti su alture furono abbandonati, e gli *Histri* probabilmente anche fisicamente allontanati. Però, è possibile anche che degli *Histri* siano rimasti entro l'agro, nelle zone marginali, anche se queste erano divise in centurie.

Il modello insediativo caratteristico che deriva dalla colonizzazione e dalla centuriazione in età augustea, quello delle ville rustiche, è ampiamente documentato lungo tutta la costa occidentale e meridionale della penisola. Nel 1988 abbiamo registrato, entro i confini degli agri coloniali di *Pola* e *Parentium*, circa 200 siti d'epoca romana, con tracce di edifici di carattere rurale, probabili ville rustiche²⁵. Il loro numero è cresciuto negli'ultimi anni grazie a nuove scoperte, in modo particolare durante i lavori per la posa del gasdotto e per la costruzione di autostrade nella penisola²⁶.

17 Matijašić 1991; Bandelli 2004, con ampia bibliografia.

18 Bolšec Ferri & Matijašić 1990, 150.

19 Fraschetti 1983.

20 Degrassi 1954.

21 Šašel 1992.

22 Fraschetti 1975.

23 Cf. da ultimo Marchiori 2010. Sulla scoperta della centuriazione nel Ottocento, cf. Attolini 1983.

24 Suić 1955; Chevallier 1961; Ramilli 1972-1973.

25 Matijašić 1988 e 1994 (il secondo rappresenta una versione ampliata e tradotta in italiano del primo)

26 Bulić & Matijašić (c. s.).

Anche se la cartina di distribuzione delle ville non è il risultato di *survey* sistematici (esistono molte zone incolte o coperte da boschi, che non è possibile settacciare sistematicamente), è evidente che la distribuzione delle ville coincide con la prossimità della costa e della valle del fiume Quieto, mentre non si vede, allo stato attuale delle ricerche, un collegamento tra la distribuzione delle ville e l'asse stradale principale, la *Via Flavia*, che da Aquileia collegava *Tergeste*, *Parentium* e *Pola*²⁷. Non c'è dubbio che era evidentemente il mare la via principale dei traffici commerciali, in quanto conveniva maggiormente esportare i prodotti delle ville, l'olio e il vino, per mare (o fiume). Le ville rustiche erano perciò rivolte principalmente al mare, e quelle in riva al mare avevano spesso anche un piccolo porticciolo, un scalo per l'approdo di piccole imbarcazioni di cabottaggio costiero.

Le ville sono molto numerose nella fascia di un paio di chilometri dalla costa, sensibilmente meno numerose nella fascia seguente di 10 km (che comprende la *Via Flavia*), e decisamente molto meno numerose nell'interno. Nonostante tracce di centuriazione siano ben visibili su tutta la superficie dei due agri²⁸, e ciò significa che tutta l'area è stata divisa (non si può più parlare di zona marginale, indivisa, *ager compascuus* ecc.) e organizzata in lotti, in alcune zone interne, pure divise in centurie, non vi sono assolutamente tracce visibili di ville rustiche, ma sarà compito dell'archeologia individuarle in futuro.

Dei siti di ville lungo la fascia costiera è stata esplorata (più o meno sistematicamente) e pubblicata una ventina di ville rustiche. Alcune nei primi decenni del Novecento (quasi tutte da Anton Gnirs²⁹), ed altre ultimamente, negli ultimi due decenni³⁰. Nella sistematica delle ville, gli esempi istriani illustrano tutti e tre i tipi funzionali: le lussuose *villae maritimae* (1), le ville con un equilibrio tra *pars urbana* e *pars rustica* (2), e quelle puramente produttive (3). Tra le prime è famosa la villa marittima di Barbariga, scavata nel 1902, con sontuosi mosaici ed affreschi³¹, i cui resti *in situ* sono trascurati e oggi quasi interamente distrutti. La sua pianta a peristilio centrale con i vani lungo tre lati e aperto verso la vista del mare, con un ala che si protrae a nord lungo la costa, e con un grande giardino dietro l'edificio, è un tipico esempio di villa residenziale, centro del *fundus* con altre ville produttive nel raggio di qualche centinaia di metri. Circa 300 m a nordovest si trova un grande oleificio, con una decina di torchi disposti lungo un canale centrale per il deflusso del liquido³², probabilmente lo stabilimento produttivo centrale del podere: la quantità di olio prodotto qui era semplicemente enorme, non comparabile con alcun altro sito nell'Europa mediterranea³³.

Il modello della villa marittima lussuosa con un edificio produttivo poco distante si ripete a Valbandon, dove Gnirs ha scavato una villa con mosaici, organizzata attorno ad un

27 Sul tracciato della *Via Flavia*, cf. Bosio 1991, 223-227.

28 Marchiori 2010 e 2013.

29 Gnirs 1908. Anche dopo questo articolo di sintesi, Gnirs ha continuato a scavare e pubblicare dati sulle ville rustiche istriane, cf. Gnirs 1915, Gnirs 1916, Gnirs 1924 e la bibliografia completa in Gnirs 1976.

30 Bulić & Matijašić (c. s.).

31 Schwalb 1902; Gnirs 1908,

32 Matijašić 1993; Brun 2004, 56-57.

33 Soltanto nel Nordafrica troviamo alcuni esempi di ville con più di 10 torchi in linea, p. es. a Senam Semana in Tripolitania con 17 torchi (Brun 2004, 190-191; Marzano 2014, 90).

peristilio³⁴, mentre recentemente è stato rinvenuto un edificio molto semplice e piccolo, con due torchi. Le due situazioni però non sono direttamente comparabili: quest'ultima costruzione è troppo modesta, sia come qualità che come quantità. La villa di Valbandon doveva avere qualche altro impianto economico importante, ma i mosaici, i frammenti di colonne, affreschi e stucchi testimoniano l'opulenza del proprietario, almeno nel I secolo d.C. Caratteristiche prettamente rurali sono visibili anche in alcune altre ville produttive, della Polesana e del Parentino, e possiamo ragionevolmente supporre che la maggior parte degli insediamenti di questi tipo fossero di tipo produttivo, piccole unità di produzione con due, tre o quattro torchi.

Fra tutti gli altri esempi di ville rustiche istriane spiccano i siti di Brioni. Qui il modello di Barbariga si ripete, ma con variazioni anche sostanziali. L'isola maggiore si estende sulla superficie di 570 ettari (5,7 km²) e rappresenta un'unità fondiaria separata dalla terraferma. Non era sottoposta alla limitazione catastale e all'assegnazione delle terre della colonia di Pola: è stata probabilmente fin dalla prima ora acquisita da qualche potente senatore. Dalla tarda epoca augustea proprietario ne era Gaio Lecanio Basso, che aveva possedimenti anche a Fasana³⁵.

La villa di Val Catena (Verige) era il centro del podere, con le zone residenziale e produttiva organizzate ognuna attorno ad un peristilio, mentre altri edifici erano disposti attorno a tutta la baia: tre templi, un criptoportico, una *diaeta*, una *palaestra*, le terme³⁶. Sull'isola c'erano poi ancora due ville produttive, una in Val Madonna con tre torchi per le olive e tre per il vino³⁷, una sul Monte Collisi con quattro torchi presumibilmente per le olive³⁸. Il totale dei *dolia* interrati nei quattro magazzini delle tre ville, circa 200, testimonia la quantità dei prodotti: ognuno poteva contenere circa 1100 l di vino o olio, cioè 5500 anfore. Questa poteva essere la produzione annua di olio e vino negli'anni buoni, ed è chiaro che quasi tutta la produzione veniva esportata fuori dall'Istria.

La produzione delle anfore, usate come recipienti per il trasporto dell'olio e del vino, faceva pure parte del paesaggio delle ville, in quanto le tre finora note figuline antiche in Istria sono situate sulla costa, nelle zone di produzione di queste derrate alimentari che costituivano l'unica merce di esportazione dall'Istria in grandi quantità. Nella scelta del sito delle officine per la produzione delle anfore (ed anche di altro materiale fittile, come tegole e imbrici, ma anche terra sigillata e vasellame vario) c'era un'altra condizione da soddisfare: quella della presenza della materia prima, l'argilla. Questa in Istria non era molto abbondante né diffusa, e la posizione delle figuline doveva tener presente questa costrizione. Le anfore di Lecanio venivano prodotte in officine i cui resti sono stati identificati a Fasana, sotto l'odierno abitato³⁹. Gnirs aveva ipotizzato il carattere del sito da spessi ed estesi strati di frammenti anfore – rifiuti di officina (tanti con il bollo di Lecanio), mentre scavi recenti

34 Gnirs 1911, 155-184; Gnirs 1912, 5-16.

35 Bezeczky 1998.

36 Gnirs 1915; Begović & Schrunck 2007, 43-47.

37 Bezeczky 1998, 62-68; Begović & Schrunck 2007, 40-43 e 95-104.

38 Bezeczky 1998, 58-62; Begović & Schrunck 2007, 38-40.

39 Gnirs 1910a, 79-88.

hanno confermato l'esistenza di forni per la ceramica sotto le case di Fasana⁴⁰. Questi ultimi hanno dimostrato anche la trasformazione della figulina in oleificio dopo il II secolo.

Altre due figuline erano a Cervera e Loron, poco a nord di Parenzo. La prima figulina è stata scavata dalla prof. Girardi Jurkić⁴¹ e l'altra da un'équipe internazionale con in testa l'Università di Bordeaux 3 (Francis Tassaux), l'École française de Rome (Corinne Rousse), e l'Università di Padova (Guido Rosada e Antonio Marchiori)⁴², in collaborazione con il Museo del Territorio Parentino di Parenzo. Non è un caso che gli impianti per la produzione della ceramica, in quanto in gran parte complementari alla produzione agricola, sono situati sulla costa, quanto per ragioni di trasporto, tanto per la disponibilità dell'argilla alle foci dei piccoli corsi d'acqua, peraltro molto rari in Istria. Soltanto un'altro sito presenta possibili tracce di produzione fittile, quello di Antenat alla foce del fiume Quieto (Mirna, *Ningus fl.*), ma le notizie su questo precedono la distruzione dell'area per l'allargamento di una cava di pietra⁴³.

Tra le nuove ville scavate ultimamente spicca il sito di Dragonera presso Peroi, dove la costruzione in riva al mare d'epoca Flavia venne ristrutturata nella V secolo e persistette fino al VII secolo⁴⁴. Questo sito ci introduce anche alle trasformazioni tardoantiche degli insediamenti istriani. Già dopo il IV secolo, l'evoluzione dell'economia, in seguito alla crisi in cui precipitava sempre più l'Impero, ha avuto come conseguenza l'indebolimento della produzione agricola e la riduzione del volume degli scambi⁴⁵. Le ville rustiche vennero gradualmente ridimensionate e abbandonate, e alcune di esse sulla costa si trasformarono nel V secolo in agglomerati fortificati: *Civitas Nova / Emonia* (Cittanova)⁴⁶, *Humagum* (Umago), e il csd. *Castrum* di Brioni (trasformazione della villa di Val Madonna)⁴⁷ mentre alcuni sorgono su castellieri abbandonati: *Ursaria* (Orsera), *Ruginium* (Rovigno), *Piranon* (Pirano). Come ci documenta il Placito del Risano (del 804)⁴⁸, città fortificate erano poi anche Albona, Pinguente, Pedena e Montona, ma solo le prime due sono note dalle fonti dell'antichità classica⁴⁹. Le città maggiori, *Pola*, *Parentium*, *Nesactium*, continuarono a vivere senza soluzione di continuità dopo il V secolo (anche se *Nesazio* non per molto)⁵⁰ e vissero un periodo di relativa fioritura ai tempi di Giustiniano, almeno per quanto riguarda l'architettura ecclesiale. I cambiamenti radicali non furono, infatti, immediati, ma frutto di un processo di lunga durata.

Una caratteristica notata recentemente è l'installazione di impianti produttivi (generalmente torchi per l'olio) in città, anche in posti strani, sul muro cittadino, vicino al porto, nelle

40 Bulić & Koncani 2009.

41 Jurkić-Girardi 1979.

42 Tassaux *et al.* 2001, 53-91; Carre *et al.* 2011, 173-181; Carre *et al.* 2012, 599-608.

43 Alberto Puschi aveva visto, all'inizio del Novecento, "due fornaci da laterizi", cf. Benussi 1928, 238; Matijašić 1998, 260.

44 Starac 2010, 178-179.

45 Matijašić 2009, 47-69.

46 Marušić 1988-1989, 9-42.

47 Begović & Schrunck 2007, 95-112.

48 Petranović & Margetić 1983-1984, 55-75. Cf. anche Udina 1932.

49 Per Albona (*Alvona*, *Alvon*) cf. Ptol. 2.16.2; 3.1.23; per Pinguente (*Piquentum*) cf. Ptol. 3.1.24.

50 Lazzarini 1999, 91-97.

terme... Così a Pola, Nesazio⁵¹ e Parenzo,⁵² come anche nel csd. Castrum di Brioni⁵³, nel v-vi secolo troviamo torchi per la produzione dell'olio e del vino nell'ambito urbano, cosa che prima era impensabile: tali impianti nei secoli precedenti facevano parte esclusivamente del paesaggio agrario. Il loro trasferimento dalla campagna in città è uno dei segni evidenti del graduale abbandono delle ville nell'agro. Certamente non si trattò di abbandono improvviso e totale, ma di una graduale riduzione dei siti: nella fascia costiera la vita continuò su scala ridotta, mentre nell'interno le poche ville vennero progressivamente abbandonate mentre la popolazione si raggruppava nei primi *castella*⁵⁴.

C'è infine un'ulteriore "spia" della persistenza della vita nel paesaggio tardoantico-alto-medievale istriano: le chiesette oggi isolate nelle campagne, lontano dagli abitati moderni, sono l'unico segno rimasto dei villaggi altomedievali e medievali sorti sui siti di ville rustiche. Questa trasformazione post-antica è nota anche in altre zone dell'Impero Romano, ormai decaduto e sottoposto a nuovi processi politici ed economici⁵⁵, ma in Istria il cambiamento è riconoscibile dalla presenza di chiesette isolate, attorno alle quali spesso si riconoscono i resti di abitazioni. Sono gli esempi di San Eliseo presso Fasana⁵⁶, Santa Fosca e San Michele di Bagnole tra Dignano e Valle⁵⁷, Castagna presso Altura, nonché molti altri, particolarmente numerosi nella zona di Fasana, Gallesano, Dignano e Barbariga. Dopo l'abbandono dei villaggi alla fine del Medio Evo (in seguito alle ripetute epidemie di peste nel Trecento e Quattrocento), le chiese sono rimaste in uso oppure ricostruite dai nuovi abitanti ed oggi rappresentano l'unica testimonianza della densità di popolamento nel Medio Evo. Esse illustrano le due fasi successive nell'evoluzione del paesaggio: la formazione di villaggi nel periodo tra Tarda Antichità e Alto Medio Evo, e il loro abbandono dopo alla fine del Medio Evo.

BIBLIOGRAFIA

- Attolini, I. (1983): "La riscoperta della centuriazione di Pietro Kandler", in: *Misurare la terra* 1983, 170-171.
- Bačić, B. (1978): "Prahistorijska izložba", *Vodič III*, Arheološki muzej Istre u Puli, Pula, 27-44.
- Barada, M. (2006): "Sv. Mihovil Banjolski", *Hrvatski arheološki godišnjak*, 3, 271-273.
- Barada, M. e S. Mustač (2005): "Sv. Mihovil Banjolski", *Hrvatski arheološki godišnjak*, 2, 243-245.
- Barada, M. e K. Gergeta (2006): "Sv. Mihovil Banjolski", *Hrvatski arheološki godišnjak*, 4, 312-314.
- Begović, V. e I. Schunk (2007): *The Brioni Islands. Past, Architecture and Cultural Heritage*, Zagreb.
- Bandelli, G. (2004): "Momenti e forme nella politica illirica della Repubblica romana (229-49 a.C.)", in: Urso 2004, 95-139.
- (2009): "Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla *Venetia* e all'*Histria*", *AAAd*, 68, 29-69.
- Benussi, B. (1924): *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste.
- (1928): "Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria", *Archeografo Triestino*, 42, 243-282.

51 Matijašić 2007, 13-26.

52 Matijašić 2007a, 265-281.

53 Matijašić 2008, 289-300.

54 Miclaus 2004, 225-238.

55 Percival 1976, 183-199.

56 Marušić 1958, 331-351.

57 Rismondo 1938; Barada & Mustač 2005; Barada 2006; Barada & Gergeta 2007.

- Bezeczky, T. (1998): *The Laecanius amphora stamps and the villas of Brijuni*, Wien.
- Bolšec Ferri, N. e R. Matijašić (1988): "Pula, Pola – Forum", *Arheološki pregled*, 149-151.
- Bosio, L. (1991): *Le strade della Venetia et Histria*, Padova.
- Bowman, A e A Wilson, ed. (2013): *The Roman Agricultural Economy, Organization, Investment, and Production*, Oxford.
- Brun, J.-P. (2004): *Archéologie du vin et de l'huile dans l'Empire romain*, Parigi.
- Brun, J.-P. e M.-C. Amouretti (1993): *La production du vin et de l'huile en Méditerranée [Oil and Wine production in the Mediterranean Area]*, *Actes du Symposium International, Aix-en-Provence, 1991*, BCH Supplément 26, Atene.
- Bulić, D. e I. Koncani Uhač (2009): "Figlina u Fažani i njezina preobrazba u kasnoj antici [The pottery workshop at Fažana and its transformation in the Late Roman Period]", *Histria Archaeologica*, 40, 109-146.
- Bulić, D. e R. Matijašić (c. s.): "L'architettura rurale romana dell'agro polese in luce delle indagini recenti", in: Lazar & Zanier (c. s.).
- Buršić-Matijašić, K. (1998): *Gradina Monkodonja, Tipološko statistička obrada keramičkih nalaza srednjobrončanodobne istarske gradine Monkodonja kod Rovinja [The Monkodonja Hillfort, A Typological and Statistical Analysis of Pottery Finds from the Middle Bronze Age Hillfort of Mokodonja near Rovinj]*, Monografije i katalogi 9, Arheološki muzej Istre, Pula.
- (2001): "Gradinski obrambeni sustav sjeverne Istre", *Buzetski zbornik*, 27, 15-22.
- (2006): "Luka Pula u prapovijesno i rimsko doba", *Zbornik. Iz povijesti Pulske luke*, Pula, 5-43.
- (2007): *Gradine Istre – Povijest prije povijesti*, Povijest Istre 6, Pula.
- (2011): "Fianona. Dal castelliere preromano al porto romano", *AMSI*, 11, 205-219.
- (2012): "Neki aspekti naselja i nastambi u Istri u prapovijesti", *Tabula*, 10, 7-38.
- (2013): "Toponimija prapovijesnih gradina Istre", *Jezici i kulture u vremenu i prostoru*, II, 2, 135-147.
- Cardarelli, A. (1983): "Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia degli insediamenti fra media età del bronzo e prima età del ferro", in: *Preistoria del Caput Adriae*, 87-113.
- Carre, M.-B., V. Kovačić e F. Tassaux, ed. (2011): *L'Istrie et la mer. La côte du Parentin dans l'Antiquité*, Ausonius Mémoires 25, Bordeaux.
- Carre, M.-B., V. Kovačić, C. Rouse e F. Tassaux (2012): "Lorun-Loron et Busuja-Bossolo, Poreč-Parenzo, Istria, Les campagnes de recherche 2011", *Histria Antiqua*, 21, 599-608.
- Chevallier, R. (1961): "La centuriazione romana dell'Istria e della Dalmazia", *AMSI*, 61, 11-23.
- Čače, S. (1982): "Liburnske zajednice i njihovi teritoriji", *Dometi*, 12, 41-52.
- Čović, B. (1983a): "Regionalne grupe ranog bronzanog doba, Istra", in: *Praistorija jugoslavenskih zemalja*, 4, 114-132.
- (1983b): "Srednje bronzano doba u Istri", in: *Praistorija jugoslavenskih zemalja*, 4, 233-242.
- Degrassi, A. (1954): *Il confine nordorientale dell'Italia romana. Ricerche storico-topografiche*, Berne.
- Fraschetti, A. (1975): "Per le origini della colonia di Tergeste e del municipio di Agida", *Siculorum Gymnasium*, n. s. 28, 319-336.
- (1983): "La Pietas di Cesare e la colonia di Pola", *Annali del seminario di studi del mondo classico, AION*, 5, 77-101.
- Gnirs, A. (1908): "Istrische Beispiele für Formen der antik-römischen villa rustica", *JAlt*, 2, 124-143.
- (1910): "Forschungen in Pola", *JÖAI*, 13, 177-198.
- (1910a): "Eine römische Tonwarenfabrik in Fasana bei Pola", *JAlt*, 4, 79-88.
- (1911): "Forschungen in Istrien: I. Grabungen im Gebiet der antiken Herrschaftsvilla von Val Bandon, II. Funde aus dem Gebiet der Stadt Pola, III. Grabungen auf dem Scoglio S. Caterina bei Pola", *JÖAI*, 14, 155-196.
- (1912): "Grabungen in südlichen Istrien: Val Bandon", *JÖAI*, 15, 5-16.
- (1915): "Forschungen über antiken Villenbau in Sudistrien, I. Die Grabung in der antiken Villenanlage von Val Catena, II. Eine villa rustica am strand der Bucht Olmo grande", *JÖAI*, 18, 99-163.
- (1916): "Antike Baureste an der Westküste Istriens", *Mitteilungen der Zentral-Kommission*, 15, 84-86.

- (1924): "Beispiele der antiken Wasserversorgung aus dem istrischen Karstlande", in: *Strena Buliciana*, Zagreb, 129-150.
- (1976): "Bibliographie Anton Gnirs 1898-1933", in: Gnirs, A. *Beiträge zur Geschichte und Geographie Böhmens und Mährens in der Zeit des Imperium Romanum*, Bonn, 141-151.
- Hänsel, B., K. Mihovilić e B. Teržan (1997): "Monkodonja – utvrđeno protourbano naselje starijeg i srednjeg brončanog doba kod Rovinja u Istri [Monkodonja – a fortified protourban settlement from the older and middle bronze age near Rovinj in Istria]", *Histria archaeologica*, 28, 37-108.
- Jurkić-Girardi, V. (1979): "Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo (I), campagne 1976-1978", *Atti Rovigno*, 9, 1979, 263-298.
- Lazar, I. e K. Zanier ed. (c. s.): *Arheološki park Severnega Jadrana*, Annales Mediterranei, Koper.
- Lazzarini, F. (1999): "La basilica doppia paleocristiana", in: Rosada 1999, 91-97.
- Marchesetti, C. (1903): *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste 1903, ristampa 1981. Società per la Preistoria e Protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia, Quaderno n.3, Trieste.
- Marchiori, A. (2010): "Centuriazioni d'Istria: studio evolutivo delle disuguaglianze", *Agri centuriati*, 6, 71-97.
- (2013): *Oltre la costa: centuriazione e insediamento nell'Istria romana*, Circolo di cultura istro-veneta "Istria", Trieste.
- Marin, E. e D. Mazzoleni, ed. (2009): *Il Cristianesimo in Istria fra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Novità e riflessioni. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, Roma, 2007*, Città del Vaticano.
- Marušić, B. (1958): "Kratak doprinos proučavanju kontinuiteta između kasne antike i ranog srednjeg vijeka te poznavanju ravske arhitekture i ranosrednjovjekovnih grobova u južnoj Istri. Izvještaj o iskapanju kod Sv. Elizeja kraj Fažane [Ein kurzer Betrag dem Studium des Kontinuitäts zwischen der späten Antike und des frühen Mittelalters, wie auch der Kenntnis der ravnischen Architektur und der früh-mittelalterlichen Gräber in Süd-Istrien]", *Jadranski zbornik*, 3, 331-351.
- (1988-1989): "Il castello Neapolis-Novas alla luce delle fonti archeologiche", *Atti Rovigno*, 19, 9-42.
- Marzano, A. (2013): "Agricultural Production in the Hinterland of Rome: Wine and Olive Oil", in: Bowman & Wilson 2013, 85-106.
- Matijašić, R. (1991): "L'Istria tra Epulone e Augusto archeologia e storia della romanizzazione dell'Istria (II sec. a.C.-I sec. d.C.)", *AAAd*, 37, 235-251.
- (1988): *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium i njihova naseljenost od I. do III. stoljeća*, Zagreb.
- (1993): "Oil and Wine Production in Istria and Dalmatia in Classical Antiquity and the Early Middle Ages", in: Brun & Amouretti 1993, 247-261.
- (1994): "Gli agri delle colonie di Pola e di Parentium", *AMSI*, 94, 7-104.
- (1998): *Gospodarstvo antičke Istre, Arheološki ostaci kao izvor za poznavanje društveno-gospodarskih odnosa u Istri u antici (I. st. pr. Kr. – III. st. posl. Kr.)*, Pula.
- (2007): "Impianti antichi per olio e vino in contesto urbano in Istria", *Histria Antiqua*, 15, 13-26.
- (2007a): "O nalazu kasnoantičkih tjesaka u Poreču 1997. godine [On the discovery of Late Antique presses in Poreč in 1997]", *Opuscula Archaeologica*, 31, 265-281.
- (2008): "Ostatci tjesaka u dvorištu rimske vile u uvali Madona na Brijunima (tzv. Kastum) [The remains of a press in the courtyard of the Roman villa in Madona Bay on Brijuni Island (Kastum)]", *Archaeologia Adriatica*, 2.1, 289-300.
- (2009): "Società e commercio nell'Istria e i rapporti con il Mediterraneo nella Tarda Antichità", in: Marin & Mazzoleni 2009, 47-69.
- Miclaus, L. (2004): "I borghi d'altura istriani: dinamiche insediative tra tardoantico e altomedioevo", *AAAd*, 56, 225-238.
- Mihovilić, K. (2001): *Nezakcij, Prapovijesni nalazi 1900.-1953 [Nesactium. Praehistoric finds 1900-1953]*, Monografije i katalozi 11, Arheološki muzej Istre, Pula.
- (2001a): *Pula – Iza Herkulovih vrata, Arheološka istraživanja 1997.-1998. Godine*, Katalog 60, Arheološki muzej Istre, Pula, 7-14.
- Mirabella Roberti, M. (1986): "Urbanistica romana di Trieste e dell'Istria", *AAAd*, 28, 1986, 185-200.
- Misurare la terra* (1983): *Misurare la terra, centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena.

- Percival, J. (1976): *The Roman Villa. An Historical Introduction*, Londra.
- Petranović, A. e A. Margetić (1983-84): "Il Placito del Risano", *Atti Rovigno*, 14, 55-75.
- Praistorija jugoslavenskih zemalja* (1983): *Praistorija jugoslavenskih zemalja*, IV, Sarajevo.
- Preistoria del Caput Adriae* (1983): *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra, Trieste.
- Ramilli, G. (1972-1973): "Gli agri centuriati di Padova e Pola nell'interpretazione di Pietro Kandler", *AMSI*, 72-73, 5-72.
- Rismondo, D. (1908): "La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano", *AMSI*, 24, 352-373.
- Rosada, G., ed. (1999): *Oppidum Nesactium. Una città istro-romana*, Treviso.
- Schwalb, H. (1902): *Römische Villa bei Pola*, Kaiserliche Akademie der Wissenschaften, Schriften der Balkankommission, Antiquarische Abteilung 2, Vienna.
- Starac, A. (2010): *Dragonera. Dva bisera – Two pearls*, Monografije i katalozi 19, Arheološki muzej Istre, Pula.
- Suić, M. (1955): "Limitacija agera rimskih kolonija na istočnoj jadranskoj obali [Limitation of Roman Colonies on the Eastern Adriatic Coast]", *Zbornik Instituta za historijske nauke u Zadru*, 1, 1-36.
- Šašel, J. (1992): "Stages in the administrative development of Roman *Parentium*", in: *Opera Selecta*, Situla 30, Ljubljana, 661-668.
- Tassaux, F., R. Matijašić R. e V. Kovačić, ed. (2001): *Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (I^{er}-IV^e s. p. C.)*, Ausonius Mémoires 6, Bordeaux.
- Udina, R. (1932): "Il placito del Risano. Istituzioni giuridiche e sociali nell'Istria durante il dominio bizantino", *Archeografo Triestino*, s. 3, 17, 1-84.
- Urso, G., ed. (2003): *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*, *Atti del convegno internazionale*, Cividale, 2003, Pisa.

